

Formazione iniziale e reclutamento dei docenti

Workshop , 2 aprile 2004

Intervento prof. Alfio Pelli (Direzione Nazionale APEF)

[Meeting Internazionale della Fondazione Liberal 2004](#)

Dopo le problematiche del reclutamento degli insegnanti, affrontate negli interventi precedenti e su cui il prof. Häusermann ci ha ricordato la situazione europea e Svizzera in particolare, vorrei riportare l'attenzione sulle necessità della Scuola di oggi per la formazione iniziale dei docenti, esprimendo innanzi tutto una soddisfazione e una preoccupazione.

La soddisfazione è nel fatto che ormai, dopo due anni di dibattiti e confronti legati alla riforma di tale formazione prevista dal Ministro Moratti, c'è chiarezza sulle necessità, come è ben emerso già nei primi due giorni di lavori di questo Meeting.

La preoccupazione è ovviamente che, nonostante la chiarezza sul da farsi, non si riesca a farlo, o almeno non ci si riesca con l'efficacia necessaria, soprattutto in fase di predisposizione dei decreti attuativi dell'art. 5 della Legge N. 53/2003, visti i poteri forti in gioco, fra cui, purtroppo, non rientra quello della Scuola e delle sue necessità.

Ma torniamo alle necessità, scorrendo rapidamente come sono emerse in questo Meeting:

- Mario Dutto, Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, parlando di Qualità nella Scuola ha detto che NELL'ATTUALE PROCESSO DI RINNOVAMENTO SI DEVE INCIDERE INNANZI TUTTO SUL FATTORE PIU' IMPORTANTE, L'AZIONE DI INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO.
- Rosario Bifulco, Amministratore delegato Lottomatica, ha ricordato L'ARRETRATEZZA DEL SISTEMA PAESE - E QUINDI ANCHE DEL SUO SISTEMA FORMATIVO - RISPETTO ALL'USO DELLE NUOVE TECNOLOGIE.
- Umberto Paolucci, senior chairman Microsoft Europe, Middle East and Africa, partendo dall'importanza dell'Innovazione Tecnologica per la nuova Scuola, ci ha portato lontano, parlando di REALIZZARE IL POTENZIALE, OTTENERE RISULTATI, VIVERE LA VITA, EDUCATION EVERYONE - EDUCATION EVERYWHERE.
- Archie Lapointe, responsabile del National Educational Program – USA, ha ricordato che l'obiettivo fondamentale della Scuola è uno solo, L'APPRENDIMENTO DEGLI STUDENTI, non i libri di testo, non i trasporti, non i finanziamenti, etc. , ma l'apprendimento degli studenti, per il quale sono *elementi chiave di ogni riforma* UNA CHIARA DEFINIZIONE DEGLI STANDARD, IL CONTINUO ADEGUAMENTO DELLE METODICHE DI INSEGNAMENTO, LA MISURA DELL'EFFICACIA DEGLI INSEGNANTI E DEI RISULTATI DEGLI STUDENTI.
- Alessandro Cavalli, direttore associazione "Il Mulino", ha puntato l'attenzione direttamente sulla formazione dei docenti, affermando che QUEL 20% DI INSEGNANTI ECCELLENTI DELLA SCUOLA **DEVE** TROVARE COLLOCAZIONE NELLA PRATICA DELLA FORMAZIONE INIZIALE E IN SERVIZIO DEI DOCENTI, ricordando subito dopo il LANGUIRE DELLA RICERCA EDUCATIVA IN ITALIA, IN PARTICOLARE DI QUELLA APPLICATA, CHE NON HA LUOGHI ISTITUZIONALI IN CUI ESPLICARSI, NEANCHE QUELLI CHE PER ESSA SAREBBERO NATURALI COME LE SCUOLE DI FORMAZIONE DEI DOCENTI, A CUI VA AL PIU' PRESTO INCARDINATA.

- Giorgio Häuserman, Alta scuola pedagogica di Locarno, nella relazione introduttiva a questo workshop ha segnalato che:
 - a) LE ASPETTATIVE FORMATIVE PIU' IMPORTANTI DEI FUTURI INSEGNANTI SONO LA GESTIONE DELLA CLASSE E DEI CASI PROBLEMATICI, LA VALUTAZIONE, LA PREPARAZIONE DELLE LEZIONI, COME OTTENERE UN BUON RAPPORTO CON GLI ALLIEVI, COME SVOLGERE LEZIONI INTERESSANTI.
 - b) LE RICHIESTE DEGLI STUDENTI SULLE COMPETENZE CHE VORREBBERO ACQUISIRE FREQUENTANDO LA SCUOLA PUNTANO SULLE ABILITÀ TECNICO-METODOLOGICHE, PROCEDURALI, STRATEGICHE, DI ATTEGGIAMENTO E DI RIFLESSIONE SU DI SÉ.
 - c) E' D'IMPORTANZA VITALE LA RELAZIONE FRA DOCENTE E STUDENTE, FRA LA DISCIPLINA E LA SUA TRASPOSIZIONE DIDATTICA, E IN GENERALE LA NECESSITÀ DI FORMARE UN PROFESSIONISTA CHE DEVE METTERE IN PRATICA ISTANTE PER ISTANTE QUANTO HA POTUTO ACQUISIRE IN TEORIA SIA NELLA DISCIPLINA SIA NELLA GESTIONE DEI RAPPORTI CON TUTTI GLI ATTORI SOCIALI.

Questi quindi gli aspetti salienti delle necessità per la nuova Scuola e per la formazione dei docenti. Come farvi fronte? Il prof. Luca Curti, presidente della CoDiSSIS (Conferenza dei Direttori delle SSIS, le attuali scuole di formazione iniziale degli insegnanti), ha appena ricordato l'esperienza delle SSIS e la difficile prevedibilità della futura normativa in materia, quella relativa all'applicazione dell'art. 5 della sopracitata Legge N. 53/2003. A tal proposito, alla luce delle necessità appena ricordate nonché dell'esperienza di Supervisore per il Tirocinio SSIS, voglio qui, ancora una volta, rinnovare l'esigenza più volte espressa (vedi per es. www.apefassociazione.it alla voce «Documenti Apef» gli interventi UNA QUESTIONE STRATEGICA: LA FORMAZIONE INIZIALE DEI DOCENTI; SEMINARIO NAZIONALE su Accesso alla professione docente e sviluppo di carriera nella legge di Riforma; SSIS – STRUMENTO PER LA PROFESSIONALITA' DOCENTE) della assoluta necessità per una formazione di qualità degli insegnanti di far dialogare al meglio le capacità di ricerca e di approfondimento tipiche dell'università, con la professionalità di chi, operando nella scuola, è esperto del mestiere dell'insegnare, delle metodologie e delle pratiche didattiche realizzate sul campo, delle progettualità e relazionalità vissute tutti i giorni in prima persona, insomma con la professionalità di quel 20% di insegnanti eccellenti di cui parlava il prof. Cavalli, su cui è necessario incardinare sia la formazione (iniziale e in servizio) dei docenti, sia quella ricerca educativa applicata al momento inesistente nel nostro Paese.

A tal fine è essenziale che all'interno delle nuove strutture per la formazione iniziale e in servizio dei docenti operino insegnanti esperti di scuola secondaria, e non in posizione subalterna come accade nelle attuali SSIS. Essi potrebbero appartenere a tre tipologie:

- a) Insegnanti che conservino alcune, poche, ore di insegnamento nella Scuola, che abbiano la responsabilità, assieme a docenti universitari, dell'organizzazione complessiva dei corsi, della programmazione e gestione delle attività formative.
- b) Insegnanti con semiesonero, che si occupino del coordinamento delle attività di tirocinio, tengano lezioni sulla didattica della propria disciplina, contribuiscano alla realizzazione delle varie iniziative, che restino però sotto la responsabilità degli organizzatori, per esempio un docente universitario e uno di scuola secondaria del tipo a) .
- c) Insegnanti con partecipazione "a tratti", su argomenti specifici in cui siano particolarmente esperti.

Per gli insegnanti di tipo a), al fine di garantirne continuità d'azione e assunzione di responsabilità, è necessaria l'istituzione di una nuova figura di docente, che svolga stabilmente la sua opera nella Scuola e nelle nuove strutture di formazione dei docenti. Per gli insegnanti di tipo b) e c) è invece utile un periodico rinnovo, per esempio con concorsi ogni 4 o 5 anni.

Con questa organizzazione le nuove strutture per la formazione dei docenti diverrebbero dei centri professionalmente avanzati di ricerca didattica e formazione permanente, grazie agli apporti

paritetici di specialisti ad alto livello delle varie discipline (i docenti universitari), e di professionisti in grado di elaborare al meglio strategie e metodi per insegnare e rendere attraenti tali discipline (i docenti di scuola secondaria).

E' inutile nascondersi le resistenze che tutto ciò incontra per la ragioni più diverse, a cominciare dall'attuale strutturazione e formazione del mondo accademico italiano, ma è d'altra parte irrinunciabile, pena il fallimento di tutta l'operazione formazione degli insegnanti. Come ormai anche l'esperienza delle SSIS ha chiaramente mostrato, le lezioni e le iniziative dei docenti della Scuola sono fra le più utili e apprezzate, mentre al contrario è l'Università che fatica ad aggiustare il tiro, a trovare il senso di un intervento su un terreno che tradizionalmente non le è proprio, a conferma che è solo in una positiva, paritaria, interazione Scuola-Università che sta il presente e il futuro della formazione degli insegnanti.